

CONFPROFESSIONI PIU' CRESCITA ED EQUITA' PER L'ITALIA

PIU' CRESCITA ED EQUITA' PER L'ITALIA " agenda dei liberi professionisti per la XVIII Legislatura Roma, 20 febbraio 2018 Tempio di Adriano

In Italia ci sono 1,5 milioni di liberi professionisti che ogni giorno lavorano e producono ricchezza per il Paese. Barometro dello stato di salute di un territorio, sono la spina dorsale dell'economia che regge il fragile rapporto tra Stato, cittadini e imprese. Motore dell'occupazione e laboratorio di innovazione e welfare, sono parte integrante del sistema economico e sociale che vive, non senza apprensione, le dinamiche di un Paese scosso da profondi mutamenti politici, demografici e socio-economici. Al pari delle altre attività produttive, i liberi professionisti hanno contribuito a rimettere in carreggiata il nostro Paese, guidando le imprese fuori dalla crisi, aiutando le Pmi a superare gli ostacoli della burocrazia, sostenendo i cittadini di fronte alle carenze della giustizia e della sanità, aprendo le porte del lavoro ai giovani professionisti e alle nuove generazioni...

È un contributo genuino e silenzioso al Paese e al progresso della nostra società, ma mai abbastanza riconosciuto dalla politica e dalle istituzioni. Per molti, troppi anni i liberi professionisti hanno subito le decisioni di una classe politica che stenta a riconoscere il loro valore e le loro competenze per lo sviluppo del lavoro, dell'ambiente, dell'economia e della giustizia. Con spirito propositivo Confprofessioni ha fissato " agenda dei liberi professionisti in vista delle elezioni politiche del prossimo 4 marzo 2018: proposte e sollecitazioni nella prospettiva della crescita e dell'equità. Un contributo nato dalla nostra esperienza professionale ed associativa, che oggi presentiamo alla politica e alle istituzioni con l'auspicio di aprire un dialogo fruttuoso e duraturo per la prossima Legislatura. Confprofessioni è la principale organizzazione di rappresentanza dei liberi professionisti in Italia. Fondata nel 1966, essa rappresenta e tutela gli interessi generali della categoria nel rapporto con le controparti negoziali e con le istituzioni politiche comunitarie nazionali e territoriali a tutti i livelli. Riconosciuta parte sociale nel 2001, l'azione della Confederazione mira alla qualificazione e alla promozione delle attività intellettuali nel contesto economico e sociale, proponendosi come fattore strategico per lo sviluppo e il benessere del paese e contribuendo, assieme alle istituzioni politiche e alle altre forze sociali, alla crescita culturale ed economica della società. Firmataria del CCNL dei dipendenti degli Studi Professionali, è stata chiamata a far parte del Cnel nel 2010. Oggi Confprofessioni raggruppa un sistema produttivo composto da oltre 1 milione e mezzo di liberi professionisti per un comparto di 4 milioni di operatori che formano il 12,5 % del Pil nazionale. Sul principio della libera adesione, riunisce 20 sigle associative di settore: Economia e Lavoro (Dottori commercialisti ed Esperti contabili, Consulenti del lavoro, Revisori contabili), Diritto e Giustizia (Avvocati, Notai), Ambiente e Territorio (Ingegneri, Architetti, Dottori Agronomi, Geologi, Tecnici), Sanità e Salute (Medici di medicina generale, Dentisti, Veterinari, Psicologi, Pediatri), V Area (Professionisti e Artisti, Archeologi).

Per un fisco più equo, al servizio degli investimenti Siamo consapevoli che la leva fiscale è oggi il principale strumento di politica economica. Non dimentichiamo, però, che il fisco è il primo indicatore del rapporto tra cittadini e Stato ed è alla base del patto sociale che lega interessi privati e bisogni della collettività. Il nostro obiettivo è quello di arrivare a un fisco trasparente ed equo, al servizio della crescita, degli investimenti e dell'economia reale. Come? • Ridurre l'imposizione fiscale e semplificare gli adempimenti attraverso l'unificazione delle scadenze e la razionalizzazione delle comunicazioni. • Aggiornare lo statuto del contribuente ed elevarlo a rango costituzionale per impedire la sua sistematica lesione nella legislazione ordinaria. • Impedire gli aumenti automatici dell'IVA previsti per i prossimi anni, attraverso provvedimenti orientati al lungo periodo, da rendere operativi già dalla legge di Bilancio per il 2019, per sostenere commercio e servizi. Viale Pasteur, 65 – 00144 / info@confprofessioni.eu Semplificare la P.A. e l'attività di impresa Il percorso per la modernizzazione della pubblica amministrazione è ancora troppo timido e non ha intaccato l'identità e il funzionamento del nostro apparato pubblico. Occorre dunque un cambio di prospettiva per colmare lo spread burocratico che allontana l'Italia dalle principali democrazie europee: lavoriamo per un'amministrazione snella ed efficiente, che si avvalga del supporto dei privati per servizi di maggiore qualità, con minori costi per la collettività. Come? • Revisionare e rendere efficace la spesa pubblica. Sì ai recenti aumenti salariali nel comparto della P.A., a condizione che le politiche di incentivazione si accompagnino a percorsi di qualificazione e responsabilizzazione dei funzionari e allo snellimento degli oneri burocratici. • Garantire la semplificazione normativa con tecniche legislative moderne. Procedere con l'accorpamento della normativa in testi unici di settore. Rendere chiare le clausole abrogatrici. • Razionalizzare e velocizzare l'amministrazione della giustizia, con particolare riguardo ai crediti commerciali. Implementare metodi di risoluzione delle controversie in sedi diverse da quella giurisdizionale e su base volontaria e fiscalmente incentivata. • Introdurre una procedura unica per l'avvio di nuove attività imprenditoriali e per la realizzazione di nuovi investimenti. Dovrà essere un unico organo amministrativo ad espletare tutte le verifiche e le valutazioni ai fini del rilascio delle autorizzazioni.

Sostenere l'economia reale. Proteggere il paesaggio e l'ambiente Impegniamo la legislatura, le istituzioni nazionali e locali, per una campagna straordinaria di valorizzazione, modernizzazione e messa in sicurezza del territorio e dell'ambiente in cui viviamo, prendendo sul serio il compito affidatoci dall'art. 9 della Costituzione repubblicana. Una rinnovata alleanza tra Stato, cittadini, imprese e professionisti, per promuovere il lavoro e rilanciare l'economia reale, proteggendo il nostro bene più prezioso. Come? • Impegnare risorse pubbliche per la rigenerazione " smart " degli edifici esistenti. Messa a norma sismica ed efficientamento energetico delle strutture pubbliche (scuole, ospedali...) e del patrimonio immobiliare privato. • Mettere in sicurezza il territorio contro i rischi connessi al dissesto idrogeologico. • Prevedere l'obbligatorietà del fascicolo del fabbricato. • Preservare la straordinaria ricchezza del patrimonio architettonico ed urbanistico del nostro Paese. • Rendere strutturali le politiche ambientali di incentivazione sperimentate nelle ultime leggi finanziarie. Particolare attenzione, in una prospettiva di medio e lungo periodo, alla lotta all'inquinamento e all'utilizzo delle risorse rinnovabili, come acqua, aria e il suolo.

Rilanciare l'occupazione Negli ultimi anni, le politiche del lavoro sono state terreno di controversie politiche e oggetto di riforme contraddittorie e occasionali. I decreti delegati del Jobs act hanno avuto il merito di ricondurre ad unità discipline eterogenee e diversificate. Ma una stabile occupazione e un lavoro dignitoso per tutti sono ancora obiettivi lontani. Sono apprezzabili gli interventi di incentivazione alle assunzioni o alla stabilizzazione; tuttavia, senza misure di lunga durata non si potrà correggere il quadro precario del mercato del lavoro. È necessario un cambio di passo. Come?

- Tagliare nettamente il costo del lavoro, abbattendo il cuneo fiscale. Ampliare la platea dei beneficiari delle agevolazioni vigenti, previste principalmente per giovani e over 50, estendendo gli incentivi alle fasce più produttive e formate della popolazione.
- Rilanciare la produttività confermando lo sgravio della parte di salario legata a incrementi di produttività ed efficienza, con attenzione particolare alle voci premiali della retribuzione. Si tratta di un intervento che consente di integrare politiche del lavoro e politiche economiche. Rendere più agevole l'accesso a tale misura anche alle Pmi, inclusi i professionisti.
- Sostenere l'imprenditorialità giovanile e le start up di nuove imprese. Progetto "Giovani per i giovani": azzeramento del costo del lavoro (defiscalizzazione e decontribuzione totali) per i giovani imprenditori e professionisti che assumono giovani lavoratori.

Crescita ed equità per il lavoro libero-professionale Le libere professioni attraversano una fase di particolare fragilità: allargamento della base dei professionisti; ridimensionamento dei redditi medi; disparità di genere, età e territorio; pressione fiscale crescente e modalità di prelievo fiscale iniquo; debolezza di alcuni sistemi previdenziali e, più in generale, delle tutele di welfare. Sono solo alcuni dei grandi nodi che soffocano gli studi professionali. La legislatura che si è chiusa ha dimostrato un inedito interesse per le esigenze e i problemi del nostro comparto, in uno sforzo trasversale alle forze politiche che non è passato inosservato: estensione dei fondi europei ai liberi professionisti, lo statuto del lavoro autonomo e il più recente intervento sull'equo compenso nelle prestazioni professionali sono segnali di grande importanza. Queste riforme devono essere però accompagnate da una correzione degli squilibri che permangono. Come?

- Applicare i principi europei sulle misure di premialità e incentivazione: stop alle discriminazioni illegittime tra imprese e professionisti. Interpretazione della legge in senso inclusivo della platea beneficiaria, no a interpretazioni restrittive.
- Sostenere la crescita e lo sviluppo degli studi professionali, per renderli competitivi in un mercato internazionale. Favorire i processi aggregativi dei professionisti, rivedendo la disciplina, anche fiscale, sulle Società tra professionisti e sulle reti professionali. Le aggregazioni professionali devono essere escluse dall'Irap.
- Adattare le normative alle specificità e alle dimensioni degli studi professionali. Evitare difficoltà gestionali e elevati costi di attuazione per i professionisti (es. salute e sicurezza nei

- luoghi di lavoro, privacy, antiriciclaggio...).
- Sostenere lo sviluppo dei servizi di welfare per i professionisti attraverso gli strumenti della bilateralità contrattuale. Il welfare dei lavoratori autonomi è un orizzonte da sostenere fiscalmente. Sanità, formazione, sostegno al reddito possono essere messi a disposizione anche dei liberi professionisti, datori di lavoro e lavoratori singoli, e delle loro famiglie, in una logica di solidarietà e mutualità.
- Abolire la doppia tassazione sulle Casse di previdenza dei liberi professionisti. Tali enti non operano nell'economia a scopi speculativi, ma per proteggere e salvaguardare le pensioni degli iscritti. Gli investimenti delle Casse professionali devono essere detassati.
- Attuare la delega contenuta nell'art. 5 della legge 81/2017 (Jobs act del lavoro autonomo): rimessione di atti pubblici alle professioni ordinistiche, per favorire lo snellimento di procedure e attività amministrative attraverso la funzione sussidiaria delle professioni.
- Abolire la recente riforma in materia di split-payment dell'Iva, che ha esteso il meccanismo

anche ai pagamenti effettuati dalla P.A. ai professionisti.

CONFPROFESSIONI

Viale Pasteur, 65 – 00144 / info@confprofessioni.eu